

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

“Vocabolario italo-salentino XXII 101-105 (pistola e fucile - smommulare - scuttare - distinzione tra [ts] e [dz] - zziu e zzangune - brezza e frizzante)”

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1767163> since 2021-01-17T07:53:07Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino XXII

pistola e fucile – smommulare – scuttare – distinzione tra [ts] e [dz] – zziu e zzangune – brezza e frizzante

101. La vc. it. (e sal.) *pistola* risale indubitabilmente al ceco *píšť'ala* ‘canna, tubo’, ma è interessante notare come fosse già presente nell’it. del XVI sec. col significato di pugnale (*GRADIT*, 1574, attraverso fr. ant. *pistole* e ted. *Pistole*). Nella stessa famiglia semantica, troviamo poi it. pop. sal. *fuggile* il quale altro non è che l’it. *fucile*. La vc. deriva da un’espressione che sarebbe stata in lat. (PETRA(M)) FOCĪLE(M) ‘(pietra) da fuoco’ (< di FOCUS ‘fuoco’), ma che si è affermata in epoca moderna dapprima nel sintema *archibugio a fucile* e che poi si è ridotto a *fucile*, per quella nostra abitudine di ridurre le espressioni complesse in altre più ‘economiche’. Si pensi a quando oggi la vittima di un incidente o di un torto “chiede i danni” (non chiede evidentemente un ‘danno’, ma un ‘risarcimento di danni’) o ancora quando un giornalista in uno studio radio-televisivo ‘riceve un’agenzia’ (dicendo in questo modo, il parlante dà per scontato che l’ascoltatore non immagini l’arrivo di un’intera ‘agenzia’, fatta di persone, scrivanie, PC etc., ma soltanto di un ‘comunicato/dispaccio d’agenzia’). Ecco quindi perché semplicemente *fucile*. Tornando, invece, agli usi salentini, pensiamo a *fuggile*, in cui si può forse vedere un malapropismo suggerito dall’attrazione di it. *fuggire*: la proiezione del parlante (con la deaffricazione descritta al n. 85) potrebbe dipendere dalla considerazione: “se dial. *fusçire* corrisponde a it. *fuggire*, *fusçile* corrisponde a *fuggile*?”.

102. Sal. *smommulare/mmommulare* ‘scervellarsi’ sono voci ignorate dalla maggior parte dei vocabolari dialettali (mancano persino in *VDS* e *DDS*). L’unica analogia utile pare quella con sic. *smummuriari* ‘parlottare, sparlare’ forse legato a it. *mormorare* (<lat. MŪRMŪRĀRE, der. di MURMUR ‘mormorio’, forse onomatopeico, *GRADIT*). L’origine potrebbe essere l’impressione di mormorio sordo della mente pensante, ma la -l- e il vocalismo delle varianti salentine lasciano pensare ad altro. In diversi dialetti, infatti, l’infinito e i verbi con desinenza accentogena conservano la vocale media delle forme delle persone singolari (*smòmmulu*, -i, -a) perché l’accento secondario determina due piedi giambici, dandoci elementi per credere che si tratti di una parasintesi e che la base da cui partire sia **mòmmulu*. Questa, a sua volta, come m’invita a considerare il collega Giovanni Ronco, pare conservare una forma sistolica (cioè con accento ritratto) del gr. βουμβύλη ‘recipiente di terracotta dalla bocca stretta’ alla base tanto nel sal. (*u*) *mmile/mbile* (v. n. 5) quanto dell’it. *bombola* che presenta appunto un’anticipazione dell’accento (cfr. sal. sett. *mùmmulu* e sic. *bbùmmulu*, v. *AIS* 969). Non dimentichiamo il contributo che potrebbe aver dato, nel nostro caso, l’interferenza di un lat. BŌMBU ‘rombo, ronzio’ (*GRADIT*). La motivazione sarebbe, alla fine, anche in questo caso una sinestesia tra l’attività mentale e il rimbombo dei liquidi contenuti nel recipiente mezzo vuoto.

103. Sal. *scuttare* ‘svuotare da depositi liquidi, raccogliere liquidi dal fondo di un recipiente (o di un’imbarcazione), bere fino all’ultima goccia’ si collega inevitabilmente a it. *sgottare* e *aggottare*. All’origine delle vcc. sall. *VDS* 639 suggerisce **exguttare*, senza precisare quale sia la base originaria. Seguendo i principali dizionari etimologici, *GRADIT* risale invece a lat. GŪTTU(M) ‘vaso molto stretto’ (“forse dal gr. *kōthōn*”(?)¹). Soprattutto nell’ultima accezione, insieme a *PARLANGELI* 99, noi pensiamo invece che all’origine ci sia lat. GŪTTA ‘goccia’ e che nella derivazione possa essersi definito un significato simile a quello di it. *sgocciolare*. E d’altra parte *aggottare* presenta una forma che può essere stata influenzata da fr. *égoutter*, corrispondente a *sgottare*. Le fonti (*LE ROBERT*, *TLFI*) in questo caso non hanno dubbi: si tratta di derivati da fr. *goutte* che vale proprio ‘goccia’ e questo procede senz’altro da lat. GŪTTA.

104. L’ultimo secolo ha portato una certa confusione nella distribuzione dei suoni [ts] e [dz], la cui distinzione è stata opacizzata dall’ortografia italiana (*spazi*, *pazzi*, con [ts], e *azoto*, *azzurro*, con [dz]): le voci dialettali ne hanno risentito meno (proprio perché solitamente non scritte), ma qualcosa ha cominciato a confondersi anche nel salentino. Alcuni dialetti possono distinguere agevolmente numerose coppie (che sarebbero pericolosamente omografe adottando la sottospecificazione italiana) *puzzu* ‘pozzo’ e *puzzu* ‘polso’ (*pusu*), *fazza* ‘faccia (cong. pres.)’ e *fazza* ‘falsa’ (*fàusa* etc.) o *cazzi* ‘schiacci’ (o ‘membri virili’) e *cazzi* ‘calzoni (pantaloni)’ (*càusi*, *càvusi*, *cosi*)². In italiano – in pratica – si ha generalmente [dz] nei grecismi (ζήλος > *zelo*), in molti

esotismi (es. *azzardo* < ar. *az-zahr* ‘il dado’, *azzurro* < pers. *lāzūrd* ‘id.’, *belzebù* < ebr. *ba`al zəbūb* ‘signore delle mosche’ etc.) e parole di altre lingue che prevedevano [z] (cioè lo stesso suono presente in parole come it. *asma*, *slego*, *sbaglio*) e hanno ricevuto una resa rafforzata (si pensi ad es. a *Gaza* (top.) pronunciato come it. *gazza* ‘pica’). Più regolarmente si ha [dz] dal latino D(+J) (*orzo* < HORDEU(M), *pranzo* < PRANDEU(M) o *verziere* < VIRIDARIU(M), attraverso fr. ant. *vergier*). Si ha invece [ts] in continuazione di suoni sordi di altre lingue (es. *zanna* < long. **zan* ‘dente’, cfr. sal. *sanni*, o *zuppa* < got. **suppa* ‘pane inzuppato’ etc.) o, più spesso, di sorde latine: da -T(+J)- (si pensi a *terzo*, < TĒRTĪU(M), o *stanza*, < **stantia*) o da -S- (si pensi a *zolfo*, < SULPHUR, o *danza*, che si fa risalire al fr. *danser*³). Sal. *zziu* (o, talvolta, *zzu*, nella sua forma proclitica), allo stesso modo di it. *zio*, deriva da lat. tardo *thīu(m)* ‘id.’ cfr. gr. θῆος ‘divino’ e ha quindi [ts] (come tradizionalmente in it.). Allo stesso modo, sal. *zzangune*, < lat. SONCHU(S) ‘sonco’ (citato da Plinio), risale a gr. σόγχος (citato da Teofrasto, cfr. anche ven. *zonco*), e mantiene la sorda in molti dialetti (VDS 836, LEXROM 72). I dialetti in cui si dice invece *zzangune* / *zzangone* mostrano la stessa sorprendente oscillazione presente sull’iniziale nelle varianti dialettali elleniche moderne (v. Δημητράκης 2001) che – spesso con accentazione compatibile con le forme salentine – prevedono infatti τσόχος e σφογκός, insieme al più comune ζοχος.

105. Tra gli altri esiti più intriganti con [ts] e [dz], ne ricordo due in particolare. Il primo è quello di it. *brezza*, che trova riscontro nel fr. *brise* e nell’ingl. *breeze*, entrambi con [z] sonora, e conserva, quindi, una pronuncia tradizionale con [dz]⁴. Il secondo è quello di *frizzante*, comunemente fatto risalire a lat. **frictiāre* (intens. di FRIGĒRE “friggere”, GRADIT), che non spiega la diffusione di una pronuncia di tipo [dz], compatibile con quella del più recente verbo *frizzare*, calco dall’inglese, diffuso tecnicismo nel campo cinematografico (*to freeze* ‘congelare (un’immagine), fermarsi su un fotogramma’)⁵. Come in altre occasioni, mi viene in soccorso l’amico G. Borghi che mi suggerisce due distinte soluzioni: “frizzante, detto dell’acqua è dal lat. **frictiantem* ‘sfregolante’” (con [ts]), mentre, riferito all’aria frescolina, dipenderebbe da lat. **frigidiantem* (con [dʒ]).

NOTE:

¹ Si ritiene comunemente che il κώθων sia una borraccia da viaggio, ma non è affatto sicuro che sia esistito veramente un vaso greco con questo nome (Lazzarini 1974-75: 365-366).

² Buona parte del Salento meridionale ha però innovato ad es. adottando *menzu*, *menza* etc. ‘mezzo/a etc.’ (anche in composti come *menzatia* ‘mezzodi’) vs. i più etimologici *menzu*, *menza* ottenuti per dissimilazione (v. anche n. 69) da MEDIU(M).

³ Quest’ultimo, secondo TLF1 e DAUZAT, risale a un francone **dintjan* (> glr. **dintjare*).

⁴ It. *brezza* si riconduce a cat. *brisa*, con l’influsso di *olezzo*, entrambi con sonore (*olezzare* < lat. **olīdiāre*, var. di OLIDĀRE, da. OLIDUS “che ha odore”, GRADIT).

⁵ OED (→ LEXICO) stabilisce una procedenza dalla stessa radice IE. di lat. PRUĪNA ‘id., sottile strato di cera che riveste alcuni frutti (o verdure)’ cioè **preus* (IEW 846). Cosciente delle difficoltà che pone lo “zz sonoro di questa anzi che sordo”, PIANIGIANI esclude numerose voci proposte dai linguisti dell’epoca e si orienta verso un FRIXUS, p.p. di FRIXARE. Anche GDLI, come altri dizionari (GARZANTI o BOLELLI), dà solo voci con z sonora ma le riconduce a lat. **frictiare* che darebbe una sorda (v. sopra).

BIBLIOGRAFIA

Le voci sono corredate da una bibliografia ristretta soltanto ai nuovi titoli introdotti. Per le abbreviazioni non sciolte volta per volta nei riferimenti s’invita a consultare quelle presenti nelle note dei numeri precedenti.

GDLI – Battaglia S. (& Barberi Squarotti G.) (a cura di) (1963-2001). *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino: Utet (versione online www.gdli.it).

Δημητράκης Κ. (2001). *Άγρια φαγώσιμα χόρτα*, Αθήνα: Καλλιεργητής.

Lazzarini M.L. (1974-75). “I nomi dei vasi greci nelle iscrizioni dei vasi stessi”, *Arch. Class.*, 25-26, 341-375.